SESTA STAZIONE

(di E. Krumm, 1987)

Titolo: L'INCONTRO CON LA VERONICA

Composizione: Mentre Gesù procede faticosamente verso il Calvario ecco una breve sosta. Una donna semplice e coraggiosa, umile figlia del popolo, mossa a compassione, si stacca dalla folla e si avvicina. Gesù ha il volto sfigurato e insanguinato dal sudore e dal sangue; le sue braccia sono legate al patibolo e non può arrivare con le mani ad asciugarsi il volto e a togliere quei rivoli di sangue che calano sulle gote e sugli occhi. Allora la donna forse per rivedere il volto di Cristo già contemplato e ammirato prima della passione, non indugia; afferra il suo copricapo e lo appoggia al volto dì Gesù e con una leggera e delicata pressione lo asciuga dalla fronte al mento, da sotto la corona di spine a dove inizia la barba. Ed ecco che miracolosamente il volto del Signore rimane impresso in quel telo con una immagine a perfetta somiglianza.

Questo episodio purtroppo non è confermato dal racconto evangelico. Si tratta, però, di una antica tradizione che nelle stazioni della Via Crucis non manca mai. Anche il nome di quella donna è ignoto; «Veronica » infatti vuol dire «vera immagine» che è quindi un nome convenzionale per ricordare l'accaduto.

Nella composizione del quadro il Pittore pone la donna accanto a Gesù, mentre, dopo aver asciugato il volto al Salvatore, ne leva il panno a mostrare l'immagine che vi è impressa. L'immagine non reca solo i segni del sangue del sudore e della polvere ma appare delinearsi con completezza quasi per trasparenza attraverso un raggio di luce.

Le figure ai lati di Cristo rappresentano l'apostolo Filippo, a destra, quasi rapito nella contemplazione del volto del Signore sofferente e, a sinistra, la Maddalena che con le mani si copre il volto. In primo piano, visti di spalle, un soldato e una donna ammirano il prodigio.

L'elemento sindonico. Se l'immagine impressa nella Sindone è veramente quella di Gesù sembrerebbe che in questa stazione il velo della Veronica dovrebbe riportare impressa la stessa immagine di quel volto che risulta dalla Sindone di Torino: in realtà non è proprio così e vediamone il motivo. Pur risultando sempre identico nei tratti essenziali, dobbiamo pensare che nella Sindone è impresso il volto di Cristo gravemente sfigurato dalla passione e morte, dalla tumefazione dei colpi subiti (gonfiore della zona sopraciliare sinistra, rottura del setto nasale, ecc.) ma nel velo della Veronica il volto di Cristo non doveva apparire così sfigurato come al termine della Via Dolorosa.

Purtroppo non esiste una sicura reliquia del panno della Veronica e al Pittore, quindi non restava che delineare i contorni del volto, come appaiono dalla Sindone, eliminando i segni delle alterazioni che in questa Via Crucis sono raffigurati nelle successive Stazioni.

Rimaneva poi il problema di non mettere a caso le tracce di sudore e di sangue: in parte sul volto di Cristo ed altre sul velo della donna (cioè quelle asciugate dal volto di Cristo). Così facendo ci si sarebbe allontanati in pieno dalla lettura della Sindone. Per questo motivo si è tenuto conto non solo degli studi sul volto sindonico ma anche dei recenti esami su un'altra importante reliquia: il sudario di Oviedo (G. Ricci: «L'uomo della Sindone è Gesù», Ed. Cammino, Milano 1985). Questo sudario , conservato in Spagna, sarebbe quello di cui parla il Vangelo «che fu sopra il capo di lui» (Gv 20, 7) probabilmente sul volto di Gesù dopo la deposizione fino a quando Gesù fu avvolto nella sindone.

Si tratta di un pezzo di tela che reca certe impronte di chiazze di sangue della stessa misura e nella stessa posizione di quelle dell'uomo della Sindone. Ma si pensa (nel libro appena citato) che il sudario sia stato poco a contatto col volto del Signore e sia servito solo ad asciugare le zone umide del volto dopo la sua morte.

A nostro parere quindi il velo della Veronica deve riportare le parti insanguinate che meno risultano nel sudario e nella sindone, perciò si è fatto quasi una immagine al negativo rispetto alle reliquie esistenti. Si è pensato così di avvicinarsi il più possibile alla realtà di quella immagine che il Signore ha voluto regalare a quella donna come premio del gesto di amore e di conforto.

L'elemento Apostolico. Anche in questo quadro viene messo tra i presenti un Apostolo. Si tratta di Filippo, di Betsaida, dello stesso paese di Pietro e Andrea. Probabilmente ex pescatore o commerciante di pesce. Con Andrea era stato seguace del Battista e dopo aver conosciuto Gesù sul Giordano lo aveva seguito. Condusse a Gesù anche l'amico Natanaele (S. Bartolomeo) dicendogli «Abbiamo trovato colui di cui scrissero Mosè nella legge e i profeti: è Gesù di Nazareth» (Gv 1, 43-45). Il suo entusiasmo per Gesù non era però accompagnato da una grande fede perché era un tipo pratico, calcolatore, preciso e positivo. Gesù stesso lo mise alla prova prima del miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci chiedendogli dove si potesse trovare il pane per tutti e Filippo rispose che «non basterebbero 200 denari per dare a ciascuno una piccola porzione» (Gv 6, 5-7). Aveva però una grande apertura e capacità di dialogo con gli estranei se a lui si rivolsero i proseliti greci per essere presentati al Maestro (Gv 12,21-22). In questa VI Stazione della Via Crucis è raffigurato sulla destra mentre guarda il volto di Gesù e l'immagine sul tela della Veronica, come se il Pittore volesse ricordare la richiesta di Filippo durante l'Ultima Cena: «Signore, mostraci il Padre e ci basta», e la risposta di Gesù «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?» (Gv 14, 8-10).

Secondo la tradizione, dopo la Resurrezione di Gesù, Filippo fu evangelizzatore della Frigia. A lui furono attribuiti degli scritti (Atti e Vangelo) non autentici che si diffusero in lingua sinaca, armena, copta e araba ed anche in Egitto.
E' significativo che in queste regioni l'arte sacra della Chiesa primitiva abbia prodotto

tante icone col volto di Gesù, ancor oggi diffuse riprodotte e venerate nella chiesa copta e in tutto il cristianesimo di rito ortodosso. Sarebbe stato martirizzato a Gerapoli (Asia M.), crocifisso capovolto .

Il Messaggio Spirituale. Innanzitutto il messaggio di questa stazione si riferisce al Volto di Cristo e così può essere intitolata «Alla ricerca del volto di Gesù» come nella Via Crucis di Inos Biffi (Ed. Jaca Book, 1977) che invita a riflettere sulla profezia di Isaia «Il servo di Dio non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Molti si stupiscono di lui, tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo» (Is 53, 2; 52, 14).

Messaggio spirituale è anche il gesto della Maddalena che si copre il volto. Può darsi che nasconda il suo stupore e il suo dolore per quella immagine del volto sofferente di Cristo, ma può essere interpretato come un gesto di rimorso: lei, la peccatrice, vuole ora nascondere il suo volto che ha visto e causato tanti peccati, nasconde il suo volto deturpato dal peccato o meglio il volto che è specchio dell'anima per il rimorso di aver deturpato la sua anima, creata a immagine di Dio.

Particolarità. Oltre a quanto già detto a proposito del velo della Veronica (raffigurante in negativo la reliquia del sudario di Oviedo e il volto di Cristo della Sindone) non ci sono altri particolari notevoli. Si può notare forse quel raggio di luce - dal cielo a Cristo e al Velo della Veronica - come particolare che significhi l'immagine di Dio, riprodotta e visibile nel suo Figlio, e impressa nelle creature che lo amano. Forse la stessa disposizione delle figure, tutte volte sia al volto di Cristo che al Velo della Veronica al centro del quadro, ci richiamano a questo mistero.